ADRIANA VENTRIGLIA GOLDSTAUB

Cenni sull'antisemitismo in Italia oggi, sulla base delle segnalazioni e del materiale raccolto al CDEC

Estratto dalla «Rassegna mensile di Israel»
Gennaio - Giugno 1981 - Teveth - Sivan 5741

ADRIANA VENTRIGLIA GOLDSTAUB

P 5421

Cenni sull'antisemitismo in Italia oggi, sulla base delle segnalazioni e del materiale raccolto al CDEC [1]

Estratto dalla «Rassegna mensile di Israel»
Gennaio - Giugno 1981 - Teveth - Sivan 5741

Tipografia Veneziana
Via Pierluigi da Palestrina, 57-59 - Tel. 360.47.75
ROMA

Negli ultimi dieci anni il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea si è dato, oltre ai previsti compiti statutari, quello di incrementare la ricerca e la raccolta di materiale documentario a carattere antisemita per verificare, attraverso le caratteristiche emergenti dai dati a disposizione, come esso si manifesti; e di valutarne l'effettiva presenza in Italia, oltre che di coglierne la consistenza.

La documentazione di cui generalmente si può disporre si compone essenzialmente di materiale a stampa e di testimonianze di episodi o atti (2) *nei quali emerga chiaramente un pregiudizio. Mancano invece ricerche sociologiche sull'argomento e indagini di opinione condotte scientificamente e su scala nazionale.*

Infine, la lettura della stampa quotidiana e periodica fornisce uno dei quadri di riferimento, per assegnare agli episodi citati un valore che si riferisca alla situazione politico-sociale del paese.

Il materiale sul quale farò alcune riflessioni presenta soprattutto due limiti: uno che investe la quantità e uno la qualità. Il limite quantitativo dipende dalla mancanza di una rete sistematica di segnalatori di episodi antisemiti; le segnalazioni sono dovute il più delle volte alla sensibilità delle singole persone, alla consapevolezza della

---

(1) L'articolo — adattato nella forma e ampliato nei contenuti — ha la sua origine nella relazione presentata al convegno « Il riemergere dell'antisemitismo oggi: radici storiche e risvolti attuali » svoltosi all'Università degli Studi di Milano il 24-25 marzo di quest'anno. L'intervento si proponeva di dare un quadro della situazione negli ultimi due anni sulla base del materiale reperibile negli archivi del Cdec.

(2) In particolare: libri, articoli di quotidiani e periodici, opuscoli, ciclostilati, manifesti, fotografie di scritte in luoghi pubblici, lettere minatorie, testimonianze di telefonate di minaccia o di aggressioni fisiche e verbali subite da privati o da rappresentanti dell'ebraismo.

importanza che l'episodio assume dal punto di vista storico, alla stessa conoscenza che queste hanno del Centro di Documentazione. A questo proposito è importante tenere presente — ai fini valutativi della consistenza del materiale — che l'istituto è conosciuto soprattutto nell'Alta Italia e poco noto al grosso pubblico, anche ebraico, dato che opera in un ambito piuttosto specialistico. I limiti quindi si pongono per l'esiguità dei mezzi usati nella raccolta (3).

L'altro limite è quello che abbiamo chiamato qualitativo, intendendo con questo termine la non conoscenza del contesto dello episodio antisemita, conoscenza che sarebbe in molti casi indispensabile per la sua collocazione socioambientale e quindi per una più completa valutazione della gravità dell'episodio stesso (4).

La documentazione è così una raccolta di « segnali » che rappresentano solo alcuni punti emergenti di un fenomeno sotterraneo, che si presume più vasto (5), *e che per il solo fatto di esistere costituisce la testimonianza certa di una presenza di antisemitismo.*

Entrando nel merito di una sintesi descrittiva dell'antisemitismo, vorrei dare alcune indicazioni.

Data la povertà del corredo d'informazione fornita dal materiale reperito, l'analisi si è potuta concentrare solo sugli elementi noti di ogni singolo episodio: tipo di linguaggio usato, veicolo di comunicazione, grado di violenza espresso.

Il tipo di lavoro mi porta ovviamente in una dimensione socioculturale che privilegia come obiettivo quello di conoscenza dello « ambiente » in cui l'episodio nasce, intendendo per ambiente il luogo

---

(3) La documentazione è reperita direttamente dal responsabile o inviata da collaboratori esterni o infine risultato del lavoro di altri organismi anch'essi collegati al Centro.

4) Mancano soprattutto alcune indicazioni, quali ad esempio la causa scatenante (vera o apparente), la classe sociale di appartenenza e il settore di attività, l'età delle persone coinvolte. Queste carenze impediscono la comprensione di quanto giochino questi fattori nella formazione di zone di antisemitismo.

(5) La supposizione di una maggiore vastità del fenomeno — in particolare per quanto riguarda gli episodi ritenuti di minore importanza — mi deriva dalla frequenza con cui mi vengono segnalati del tutto casualmente degli episodi, accaduti magari un anno prima, ogni volta che mi trovo a contatto con persone o ambienti ebraici non direttamente collegati al Centro.

d'incontro di tendenze politiche, ideologiche e culturali omogenee (6).

Per quanto sia comunque comunemente usato da più di una decina di anni, credo che questo criterio non sia più molto adatto a descrivere il quadro reale. Vediamo infatti quanto, più che mai in questo momento, si mescolino — e a volte arrivino a confondersi — tematiche, tendenze e linguaggi provenienti da ambienti diversi se non addirittura di tendenza opposta.

Si aggiunga che, purtroppo, il fatto stesso di scegliere delle categorie descrittive può comportare una visione schematica delle cose, e renderci incapaci di cogliere le sfumature, le eccezioni, i momenti di fusione e di utilizzo reciproco tra una matrice culturale e l'altra. D'altra parte però, per comprendere un fenomeno nel suo aspetto generale, talvolta occorre scinderne le varie componenti.

Ciò nonostante, e visti i limiti del materiale a disposizione, ritengo che questo tipo di classificazione sia ancora il mezzo più efficace per una definizione sintetica e comprensibile del problema.

Quello di qualificare o meno come antisemita ogni singolo episodio è evidentemente un problema complesso e suscettibile di diverse interpretazioni, perché richiederebbe dei criteri di valutazione comunemente accettati, il che evidentemente è impossibile (7).

---

(6) Il tipo di impostazione tiene conto dell'ormai classico lavoro di Alfonso Di Nola anche se si diversifica rispetto al punto focale dell'analisi.

Di Nola, in *Antisemitismo in Italia* 1962-1972, Firenze, 1973, pubblica 351 documenti e analizza gli stereotipi emersi, classificandoli in sette tipi differenti (caratteriale, razziale, religioso, politico, economico politico, culturale, generico) indicandone dieci matrici di riferimento (ad esempio: movimenti neofascisti, cattolici di destra e di sinistra, movimenti di sinistra, indipendenti, matrice di origine e qualificazione incerta).

(7) Valgano alcune indicazioni, quali:

a) la stessa definizione di pregiudizio: studi recenti porterebbero ad escludere da tale categoria le opinioni, anche negative, su un gruppo, quando esse hanno origine da una errata conoscenza trasmessa in buona fede. Vedi lo studio epistemologico di Gavin Langmuir, *Prolegomeni ad ogni analisi attuale sull'ostilità contro gli ebrei* in « Comunità », n. 181, ott. 1979, Milano, pp. 212-257;

b) il problema dell'obiettività di qualificazione di un episodio in quanto antisemita, che si pone a chi opera essendo, in qualche modo, « parte in causa »;

c) l'apparente « innocenza » di certi termini nell'ambito di discorsi o articoli sugli ebrei e dei quali una breve disamina lessicale fa affio-

Rimane inteso naturalmente che uno studio sul pregiudizio antiebraico non va disgiunto da quello sul pregiudizio in generale.

Voglio infine specificare che in questo ambito intendo, come pregiudizio antisemita, *una disponibilità ideologica culturale alla accettazione di stereotipi di tipo negativo nei confronti della minoranza ebraica, e per* antisemitismo *l'azione concreta di offesa in qualsiasi forma esso si manifesti.*

Mi propongo di dare alcune indicazioni sulla quantità dei segnali e una breve descrizione dei modi attraverso i quali si manifesta l'antisemitismo oggi in Italia, con un riferimento agli ambienti allo interno dei quali esso emerge.

Per l'anno 1978 le manifestazioni di antisemitismo segnalateci erano state 32, mentre nel 1979 e nel 1980 la quota sale rispettivamente a 75 e a 79 casi. Nei primi sei mesi del 1981 le manifestazioni erano già 41. Tenendo presenti le premesse sull'insufficienza dei mezzi di raccolta della documentazione, se l'analisi fatta sui documenti segnalati fino ad ora dà delle indicazioni che dal punto di vista quantitativo possono essere opinabili, ciò nonostante sono indicative se si tiene conto che i dati negli ultimi due anni sono più che raddoppiati. In questi prevalgono nettamente le scritte murali che inneggiano alla morte degli ebrei o fanno apologia dei campi di concentramento (23 nel '79, 33 nell'80, 17 dal gennaio al giugno del 1981). Seguono poi le lettere e le telefonate anonime di insulto o di minaccia a privati o a rappresentanti degli organi comunitari ebraici, rispettivamente 21, 18 e 10.

Meno numerosi invece sono i volantini e gli opuscoli di contenuto antiebraico e le aggressioni verbali (che però, come possiamo generalmente verificare, sono quelle difficilmente denunciate) o quelle fisiche.

L'Italia non è un paese con atteggiamenti antisemiti molto marcati, tutt'altro, ma esiste un vago e generalizzato pregiudizio sugli ebrei (8), considerati a volte una categoria atipica giudicata aprioristi-

---

rare il pregiudizio. A tale proposito vedi la relazione di Bruno Segre: « Letteratura antiebraica e ideologia della norma » portata al convegno « Sistemi segnici e ideologie » e pubblicata in « Scienze Umane », n. 5, agosto 1980, pp. 125-132.

(8) Un esempio è il risultato delle tre microindagini di opinione condotte nel Casentino, a Roma e a Milano e pubblicate dal mensile ebraico « Shalom », Roma, nei numeri di: dicembre 1979, pp. 14-15; febbraio 1980, pp. 22-24; ottobre 1980, pp. 21-24, 43.

camente del tutto positiva o del tutto negativa; esiste un humus sul quale possono innestarsi e germogliare certe tematiche antiebraiche che nel passato hanno portato a conseguenze nefaste.

E in effetti, pur essendo l'antisemitismo lontano dal costituire al presente un elemento perturbante nella nostra società, (in questo momento scossa da ben altro!), sono emersi ultimamente dei sintomi che destano preoccupazioni per possibili implicazioni future, specie se si tiene conto della profonda crisi istituzionale e del graduale deterioramento dei rapporti sociali.

Dal materiale rilevato, oltre all'aumento quantitativo, si può notare che le manifestazioni si sono fatte più violente e « dirette » che in passato. A titolo di esempio le lettere o le telefonate minatorie o d'insulti sono nettamente più numerose nel periodo preso in esame che nel '78 in cui ne erano state segnalate solo 4. Due volte, in due diverse città, ministri di culto sono stati fermati per la strada e fatti segno a minacce dirette (« Sporco ebreo ti daremo fuoco » e « Ti conosciamo e anche tu imparerai presto a conoscerci ») (9). Inoltre è stato compiuto un attentato incendiario alla casa del presidente di una Comunità israelitica (10).

Come gravità, questi atti — specie l'ultimo — occupano il quarto posto nella graduatoria di Allport (11).

Per quanto riguarda l'indicazione della matrice culturale e ideologica, prevale nettamente quella neofascista (con 53 manifestazioni nel '79, 58 nell'80 e 27 nel gennaio-giugno'81). Seguono le segnalazioni di pregiudizio generico (che sono quelle meno facilmente denunciate perché espresse soprattutto in ambito privato) e di matrice dubbia (17, 16 e 12). Vengono infine la matrice di sinistra e quella cattolica, la quale ha fortemente permeato dei propri valori altri ambienti culturali apparentemente laici.

Questi gli ambienti all'interno dei quali si riscontra un atteggiamento antisemita (non necessariamente la descrizione risale agli ultimi due anni: alcune situazioni si sono determinate in tempi precedenti e hanno una ben precisa genesi storica): quello della destra tradizionale ed estrema che si rifà in generale ai valori della razza,

---

(9) Vedi nn. 41 e 36 in appendice.

(10) Vedi n. 22 in appendice.

(11) Cfr. GORDON W. ALLPORT in *La natura del pregiudizio*, Firenze, 1976. Alle pp. 21, 22 l'autore distingue i diversi gradi di attuazione pratica del pregiudizio in: diffamazione, evitare i contatti, discriminazione, violenza fisica, sterminio.

della purezza della compagine nazionale e all'ossessione di un complotto giudaico ordito per scardinare la compattezza della nazione stessa; quello cattolico, che investe per lo più la sfera dello spirito, della religiosità, nella contrapposizione tra antico e nuovo Israele; infine la matrice di sinistra che, tendenzialmente, presuppone una identificazione dell'ebraismo con la borghesia, della classe quindi che detiene potere e ricchezza.

Cominciamo dal filone neofascista, che conserva tutt'oggi l'antisemitismo in alcuni presupposti ideologici e nei suoi recenti riferimenti storici: nel neofascismo il rifiuto all'ebraismo arriva ad essere espresso nei suoi termini più espliciti, radicali e violenti (12).

Possiamo sommariamente suddividere questo filone in tre correnti. Esaminiamo la prima, quella che ruota intorno al Movimento Sociale Italiano e alle sue organizzazioni giovanili (quale ad esempio il Fronte della Gioventù) (13).

Il panorama di interessi e di opinioni di questa corrente è tutt'altro che omogeneo, ma l'area che fa propria la polemica ed il pregiudizio antisemita è quella che ha i suoi riferimenti storico-dottrinari nel nazionalsocialismo e nell'esperienza « rivoluzionaria » della Repubblica Sociale Italiana e del primo fascismo.

Alcuni cardini teorici di questo gruppo sono: lo stato etico a base nazionalistica; una funzione antiborghese, anticapitalista e antimperialista; un antiegalitarismo che pone le sue più lontane premesse nelle diversità razziali (14); l'antimperialismo e una forma di

---

(12) Per chi volesse approfondire l'argomento del neofascismo in Italia dal punto di vista storico e ideologico programmatico, vedi: PETRA ROSENBAUM, *Il nuovo fascismo, storia dei movimenti di destra dalla RSI ad oggi*, Milano, 1975; GIUSEPPE BESSARIONE, *Lambro/Hobbit, la cultura giovanile di destra in Italia e in Europa*, Roma, 1979.

(13) Ma in molte sezioni del FdG si vanno affermando posizioni di autonomia, o di simpatia per le tesi introdotte dalla Francia da Pino Rauti e che si rifanno alla Nouvelle Droite, le quali sembrerebbero non avere contenuti di pregiudizio antiebraico.

(14) Sia che si tratti di razze intese in senso biologico come nel nazionalsocialismo, sia invece che si intenda per razza quella « spirituale » teorizzata da Julius Evola. Il « razzismo spirituale » ha avuto maggior fortuna nel neofascismo italiano e si basa sulle diverse visioni del mondo che qualificano i comportamenti e le scelte. In questa logica le due razze « semita » e « cristiana » portano in sé quegli elementi di dissoluzione (la pietà religiosa, il mercantilismo, la debolezza, la vigliaccheria) che hanno corrotto e distrutto la sana civiltà pagana. Cfr. A. DI NOLA, *op. cit.*, p. 30.

europeismo inteso come unione di stati nazionali contro l'egemonia dei due blocchi, americano e russo.

E' in questo contesto che si esprimono le accuse all'ebraismo come estraneo all'elemento nazionale; come portatore di una concezione materialistica della vita che diventa elemento corruttore; una essenza borghese e capitalista e contemporaneamente una connivenza con il comunismo; un mercantilismo inteso come peculiarità della « razza ». Il riferimento ai « Protocolli dei Savi Anziani di Sion » sottostà alla costruzione di molte di queste accuse: un giudaismo internazionale riunito in cosche, sovvertitore mediante la malizia e il raggiro dell'ordine costituito, propugnatore di un unico potere mondiale. Il materialismo, il comunismo e gli altri elementi corruttori avrebbero raggiunto lo scopo di disgregare la civiltà ariana.

A questo panorama si aggiungono poi le accuse dell'antisemitismo tradizionale dei secoli passati: l'usura, la tirchieria, ecc.

La violenza più accesa verte in gran parte sul tema dei campi di concentramento in una duplice valenza: quella dell'apologia della morte, dell'aperta minaccia (solo simbolica?) di un nuovo uso dei forni e delle camere a gas (espressa per lo più in modo anonimo nelle scritte sui muri e nelle lettere) e contemporaneamente quella della negazione dello sterminio, sulla scorta degli studi « storici » di Faurisson (espressa attraverso pubblicazioni, articoli e lettere ai giornali). Gli ebrei vengono allora accusati — insieme agli alleati angloamericani — di avere inventato i sei milioni di vittime per sfruttare la pietà altrui e il denaro della Germania.

In una istanza successiva, l'olocausto diventa una « invenzione sionista ». A questo proposito vorrei far notare come la polemica antiisraeliana e antisionista, l'accusa di imperialismo allo stato di Israele, siano mutuate, nel linguaggio e nei temi, dalla sinistra: ma pur mantenendone il linguaggio e quasi le stesse motivazioni (la difesa del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione) nel neofascismo, più che altrove, le accuse al « sionismo internazionale » ricordano quelle al « giudaismo internazionale » nello spirito dei Protocolli. Per essi il sionismo sembrerebbe costituire la parte propagandistica e organizzativa del progetto di dominio, e Israele ne sarebbe il centro propulsore. Da queste posizioni, oltre che dalla solidarietà con i movimenti nazionali, deriva la scelta filo-araba di parte della destra.

Troviamo alcune di queste argomentazioni anche nella seconda tendenza, quella all'interno del filone formato da gruppi « autonomi ». Essi non solo dicono di non riconoscersi nei tradizionali filoni neofascisti ma a volte contestano addirittura l'etichetta di destra, come

nel caso del gruppo « Terza Posizione » (15), la cui sigla peraltro è apparsa come firma a scritte antisemite nella metropolitana milanese.

La terza tendenza è quella reazionaria cattolica, che al mito di una razza minacciata e vinta dal giudeo-cristianesimo, sostituisce quello di una civiltà cristiana e cattolica minacciata dal materialismo ebraico in una società moderna corrotta. Costoro sommano i contenuti propri dell'antigiudaismo tradizionale e cattolico all'ossessione di trame sovversive tipiche dell'antisemitismo di destra (16).

Mi sembra invece che non entri nel tema proposto in questo articolo un discorso sulla nuova destra italiana, vale a dire quell'area di destra che ha importato i temi del dibattito della Nouvelle Droite francese. Non risulta infatti per ora che in questo contesto si sviluppi direttamente un dibattito antiebraico, anche se alcune tesi propugnate, quali: l'antiegalitarismo basato sull'influenza dell'ereditarietà dei caratteri genetici; la proposta di una collettività basata sulle comunità organiche (e contrapposta quindi alla società intesa come contratto sociale); il ricondurre le ragioni del malessere della società moderna alla cultura giudeo-cristiana e al pensiero illuminista; mi sembra rischino di portare, sul piano concreto, nuova acqua ai tradizionali mulini dell'antisemitismo (17).

Veniamo ora a un altro ambiente nel quale si esprime l'antisemitismo: quello di sinistra.

E' noto che dal 1967 nella sinistra è esplosa la polemica nei confronti dello Stato d'Israele nell'ambito della questione medio-orientale. Questa polemica ha assunto toni eccezionalmente violenti, facendo emergere a volte una connotazione di pregiudizio antiebraico; le considerazioni di condanna talora scadevano dal piano politico a quello irrazionale, ravvisando pregiudizialmente nelle posizioni storico-politiche dello Stato d'Israele le supposte caratteristiche peculiari dell'intero gruppo ebraico. Sempre per lo stesso motivo, di confusione cioè tra cittadini dello Stato ed ebrei della diaspora, il giudizio negativo dato dal comportamento politico della classe dirigente dello Stato veniva di fatto esteso agli ebrei tout-court.

---

(15) Vedi intervista rilasciata al quotidiano « La Repubblica »: 16-9-1980 p. 7.

(16) Vedi A. Di Nola, *op. cit.*, pp. 24-25.

(17) Vedi ad es. appendice ai nn. 2, 6, 9, 10, 15, 16, 18, 22, 24, 31, 33, 36, 38, 39, 41, 42, 45, 46, 56.

Si creava così un movimento di andata e ritorno in cui il pregiudizio negativo si sommava e si moltiplicava.

Nel suo studio sull'antisemitismo, A. Di Nola affermava nel '73: « Non bisogna illudersi sulle conseguenze di un forte antisionismo politico e sulla sua attitudine a scatenare e liberare transfert aggressivi sull'ebreo in generale » ....« l'equivalenza piuttosto pesante fra nazismo e politica israeliana, la connotazione capitalistica ed imperialista attribuita alla politica israeliana portano indubbiamente a scadimenti della polemica ideologica e preparano, soprattutto presso i destinatari più ricettivi e più disarmati, un largo potenziale antisemitico » (18).

Inoltre una forma di tradizione che risale ai classici, quali ad esempio Proudhon, Fourier, Toussenel (19), sommata ad un'errata interpretazione della « Questione ebraica » del giovane Marx (20), ha portato spesso all'identificazione tra « ebraismo », « borghesia » e « capitalismo ».

Alla presenza del pregiudizio antisemita nell'ambiente della sinistra, ha probabilmente influito anche il fatto che, proprio negli ultimi anni '60 e primi anni '70, erano confluiti nel movimento larghi strati della popolazione giovanile provenienti da altri ambienti culturali e che costoro traducevano a volte nell'analisi politica alcuni contenuti antiebraici assorbiti altrove.

L'accusa di antisemitismo rivolta alle sinistre sembrò rendere più attenti i responsabili e intorno al '72, '73 le scivolate su questo piano si sono fatte più rare; negli ultimi anni, sopita la polemica sul conflitto mediorientale, si può dire siano quasi nulle le segnalazioni di articoli o discorsi contenenti pregiudizi antiebraici. Quanto al giudizio tuttora esistente di equivalenza fra politica israeliana e quella nazista, bisogna chiedersi quanto sia esclusivamente un giudizio politico e quanto sia invece motivato da un atteggiamento antisemita; comunque sia sono entrambe situazioni pericolose perché possono portare all'antisemitismo.

---

(18) Cfr. A. Di Nola, *op. cit.*, p. 35.

(19) Vedi ad es. in: Jacob Talmon, *Israele tra le nazioni*, Milano, 1973 e l'articolo di Guido Fubini *Bianco, ariano, di sinistra* in « Critica sociale », n. 5, 1979, pp. 61-64.

(20) Uso il termine « errata » perché mi sembra accettabile l'interpretazione di vari studiosi, secondo i quali Marx non avrebbe inteso parlare degli ebrei in quanto tali, cioè nella loro realtà concreta, ma se ne sarebbe servito come categoria astratta per indicare in realtà l'intera classe borghese della società di allora.

Credo inoltre di poter dire che questa tematica è stata successivamente fatta propria da altre correnti ideologiche e che il potenziale antisemitico di cui parlava Di Nola nel '73 ha effettivamente liberato il « transfert aggressivo » sui « destinatari più ricettivi » i quali, affrancati dal senso di colpa verso gli ebrei — da vittime divenuti « carnefici » — possono ora esprimere liberamente gli antichi pregiudizi (21).

Veniamo ora al pregiudizio antiebraico che persiste tuttora in ambiente religioso, cattolico.

La dichiarazione « Nostra Aetate», frutto di faticosa elaborazione e decisione del Concilio Vaticano II (22) è del 1965. L'esito immediato di questa storica presa di posizione fu l'eliminazione dalla liturgia di alcuni richiami di tipo antigiudaico e l'epurazione dei testi di insegnamento religioso alla luce dello spirito conciliare. Ma il documento che dava indicazioni precise sui modi di attuazione venne emanato quasi dieci anni dopo, nel 1974, e ciò contribuì anche a vanificare lo spirito della dichiarazione stessa in alcuni ambienti clericali e religiosi. Certamente la « Nostra Aetate » non ha informato di sé la preparazione dei preti nei seminari, non è stata oggetto di approfondimento adeguato, non ha sviluppato in generale una presa di coscienza. Secoli di insegnamento del disprezzo non possono essere cancellati da una dichiarazione, se questa rimane sulla carta.

Riporto uno studio condotto da un'insegnante, che ha presentato una ampia documentazione ad un convegno sull'antisemitismo svoltosi nel febbraio di quest'anno a Milano (23), che rivela come, negli stessi libri di testo, nell'insegnamento catechistico e nelle prediche domenicali, si stia riaffermando lentamente lo spirito preconciliare, tramite tre posizioni principali: 1) sostituzione/rigetto; 2) contrapposizione; 3) rifiuto dell'esistenza concreta dell'ebraismo.

Il primo assunto ha come presupposto il fatto che il Nuovo Testamento sia il superamento del Vecchio e che l'ebraismo sia un inu-

---

(21) Vedi ad es. appendice ai nn. 26, 29.

(22) « Gli avvenimenti della Passione del Signore non possono essere attribuiti indistintamente a tutti gli ebrei che vivevano in quell'epoca e neppure agli attuali... Gli ebrei non possono essere presentati come reprobi o maledetti da Dio, come se queste nozioni si deducessero dalla Bibbia ».

(23) La relazione è stata portata da Maria Baxiu al convegno « La coscienza civile di fronte all'antisemitismo » svoltosi a Milano il 22-2-1981. Gli atti del convegno sono di imminente pubblicazione.

tile anacronismo, una realtà storica superata dalla venuta di Cristo; che unico sbocco logico per gli ebrei sia la conversione e l'assimilazione completa. Delle istituzioni ebraiche, dell'osservanza religiosa e della fede si parla con verbi al passato, come se non esistessero più, le tradizioni vengono a volte messe in ridicolo come usanze stravaganti. In seconda istanza abbiamo la contrapposizione tra la vecchia legge, quella del timore, del castigo del Dio vendicativo, del legalismo, e quella nuova, dell'amore e della libertà. All'interno di questa visione si sviluppa non solo una concezione errata dell'ebraismo, ma anche una concezione di disprezzo.

La terza posizione è quella del rifiuto, che riconosce sul piano teologico una validità all'ebraismo, ma inteso come spirito, completamente avulso da ogni realtà storica, una specie di popolo profetico disincarnato, pura testimonianza (24).

---

(24) Per quanto riguarda l'insegnamento del disprezzo vorrei citare due tra i casi segnalati di pubblicazioni edite in anni passati ma tuttora in continua ristampa:

« Di conseguenza il patto concluso fra il padrone della vigna e i suoi operai si presenta come un'immagine dell'alleanza fra Dio e i suoi, alleanza che non ha alcun rapporto con il contratto « do ut des » che i Giudei volevano trovarvi, ma è un atto gratuito di Dio » (*Deut.* 7,7-10; 4,7).

« Letta in chiave storica, la parabola trova il suo culmine nel v. 16 ove i primi, i Giudei, a causa della loro invidia, saranno gli ultimi ad entrare nel regno di Dio » (*cf. Rom.* 9,31; 10,2; 11,11).

« La fedeltà a Dio e la giustizia non si giudicano dal dire « si » e dalla vigna che si possiede (immagine della appartenenza razziale al popolo eletto!), ma dai fatti. Si tratta di eliminare le discriminazioni sociali che la tradizione ebraica ha elaborato. Ciò che conta non è agire come la tradizione insegna ».

(*Messale dell'Assemblea cristiana,* Torino, Fossano, Milano, Brescia, 1973, pp. 758, 162, 764).

« Nello squarcio di questo velo del Tempio gli evangelisti vedono un significato simbolico: con la morte di Gesù è finita l'istituzione religiosa dell'Antico Testamento e tutti possono ormai accordarsi a Dio ».

(*Edizione riveduta dall'Istituto S. Gaetano di Vicenza del Vangelo di Gesù* (*già edito dalla Mimep*) *p.* 367. *Vicenza,* 1977).

Un caso di pregiudizio piuttosto vecchio, di sei anni fa, ma addirittura da manuale, è quello di un vecchio parroco in un paese dell'Abruzzo che asseriva di saper riconoscere un ebreo « dall'odore che l'ebreo emana ». Questa opinione ha un diretto riferimento con l'idea dell'ebreo come agente del diavolo, che si è venuta affermando nel basso medioevo. Allora si

Accenno per ultimo — anche se nei dati rilevati è il secondo per importanza (con tutte le limitazioni di cui parlavo) — all'antisemitismo che riflette un pregiudizio generico o di matrice dubbia, proprio perché non mi sembra rifletta alcun ambiente particolare. Chiamerei questo antisemitismo, antisemitismo qualunquista. Se il riferimento alla matrice talvolta è difficoltoso per la scarsità di informazioni più precise, bisogna dire che molta parte di questi episodi fa venire a galla quel pregiudizio « sommerso » cui accennavo nelle prime pagine. Esso usa l'eredità di una figura simbolica dell'ebreo, che lungo i secoli si è venuta a sostituire all'ebreo reale nell'inconscio collettivo.

Mi riferisco alle opinioni che riguardano l'attaccamento al denaro, la maggiore capacità di procurarsi ricchezze, la scelta di vivere staccati dal resto della popolazione formando una sorta di mafia, il considerarsi superiori agli altri, ecc.

E' ovvio che non intendo dire che tutta la popolazione italiana è portatrice di questa tendenza verso gli ebrei, ma certamente questa si rivela — espressa apertamente o in forma « mascherata » — là dove emerge il pregiudizio.

Evidentemente, sotto tutto questo, sta anche una grossa ignoranza e quindi una conseguente impossibilità e non volontà di affrontare in senso critico le opinioni che si sentono ormai acquisite e comuni. Il discorso dell'ignoranza non può essere legato solo all'antisemitismo qualunquista, ma è un substrato che possiamo ritrovare — anche se in forme meno pesanti — in tutte o in buona parte le tipologie di antisemitismo. La mancanza di informazione, l'informazione parziale, l'informazione errata sono quindi elementi che collaborano

---

usava l'alloculazione latina « foetor judaicus ». Il parroco non si accorse che stava parlando ad un rabbino.

Simile a questa opinione è quella espressa da un passante (studente lavoratore) intervistato a Milano dal mensile « Shalom » (ottobre 1980) il quale asserì che gli ebrei sono riconoscibili dal naso aquilino e le orecchie a punta.

Diverso invece, è il caso (Milano 10 giugno 1978) di un argentiere, al quale era stato commissionato un bicchiere da Messa con l'incisione dei 10 comandamenti in ebraico e un « maghen david », il quale ha chiesto un parere sulla liceità della cosa al proprio parroco. Questo ultimo ha risposto: « Se vuole tenerlo come bicchiere faccia pure, ma non lo usi per la Messa perché sarebbe come usare un bicchiere con incisi la falce e il martello ».

Vedi inoltre appendice ai nn. 1, 5, 21, 27, 58.

alla creazione di stereotipi e alla permanenza di questi fino all'elaborazione in certi casi di manifestazioni di antisemitismo.

L'entità reale del fenomeno e i motivi contingenti per i quali esso emerge qui e oggi, potrebbero essere indagati meglio con gli strumenti della psicologia e delle scienze sociali. Anche in tal senso sarebbe auspicabile una ricerca, che non risulta attualmente sia stata fatta.

Oggi oltre al permanere degli elementi storici di cui ho appena parlato si è creata tutta una serie di elementi socio-politici di cui si deve tener conto come eventuale humus per l'attecchire di nuove forme di pregiudizio e di antisemitismo. Mi riferisco all'ormai generale crisi sociale; alle tensioni sempre più acute sia a livello individuale sia collettivo; alla perdita di sicuri valori di riferimento; alla situazione economica sempre più difficile per masse sempre più grandi di popolazione, collegate a obiettivi di benessere il cui raggiungimento si fa di giorno in giorno più utopico; all'ignoranza — nel senso di carenza di elementi culturali — che la scuola a tutti i livelli ha ormai raggiunto. Voglio ricordare comunque che al di là di singole disposizioni personali al pregiudizio, che si scatenano in determinati momenti storico-politici, la più efficace arma che si possa usare è quella della diffusione della conoscenza e che su questo piano purtroppo, sia gli organismi ufficiali preposti alla cultura, sia noi, come persone direttamente interessate, siamo spaventosamente carenti.

SCELTA RAGIONATA DELLE SEGNALAZIONI RICEVUTE DAL CDEC DAL GENNAIO 1979 AL GIUGNO 1981

1979

1 « Nel corso del Vangelo torna certo frequentemente il termine « mondo » nel senso negativo di umanità incredula. Questo « mondo » è rappresentato soprattutto dai 'giudei' ». « Il procuratore romano assume nei confronti di Gesù un atteggiamento fondamentalmente benevolo..... tenta di salvare Gesù.... poi lo fa flagellare sperando che la visione dell'uomo martoriato sazi la domanda assurda di sangue dei giudei; ma non è così.... »

Non di solo pane. Il catechismo dei giovani, Roma, 1979, pp. 144-146

2 7 marzo Varese. Al Palazzetto dello Sport, durante l'incontro di Pallacanestro tra la squadra locale « Emerson » e la squadra israeliana « Maccabi », un gruppo di tifosi ha steso davanti a sé uno striscione con la scritta « 1-10-100 Mauthausen », inalberando delle croci che poi, spezzate in seguito all'intervento della polizia, sono state lanciate sul campo. Ostentando il saluto romano sono state lanciate grida, quali « saponette, saponette », « Ebrei ai forni », « Adolf Hitler ce lo ha insegnato uccidere gli ebrei non è reato », « Sieg Heil », « Non facciamo parlare gli sporchi ebrei » ecc. Arrestate 5 persone del gruppo, quasi tutti appartenenti alla sezione locale del Fronte della Gioventù (organizzazione giovanile del MSI).

3 14 marzo Cesena. Lettera di denuncia a un quotidiano da parte di una classe dell'Istituto Tecnico per la circolazione nell'ambito dell'istituto di un testo (« l'Ordine Sociale » del prof. L.E. Travostini) che teorizza la disuguaglianza degli uomini e considera necessaria la selezione e la divisione in caste (cittadini, sudditi, servi oltre agli schiavi « fuori casta »). A pag. 43 si legge « non è stato il Nazionalsocialismo a condannare gli ebrei, ma il Cristo: « Andrai ramingo per il mondo ». Secondo la denuncia il volume circola a Rimini (dove l'autore insegna) in centinaia di copie.

4 20 marzo Roma. Pubblicato dal quotidiano « Il Messaggero », il seguente comunicato:

« Il gruppo di giovani che si autodefinisce Lega Ebraica ha organizzato ieri una manifestazione provocatoria allo stadio di Rieti, profanando il ricordo del camerata Eichmann, questi vermi che si definiscono Ebrei (quando si tratta di insultare il popolo italiano che li ospita) devono sapere che da ora le nostre azioni saranno rivolte anche contro di loro.

In nome della lotta alle istituzioni, i marxisti e la faccia dell'oro, distruggeremo la Sinagoga e cacceremo le infami stelle di David dai loro negozi ».

Il comunicato è trasmesso da una donna, la quale a sua volta lo aveva ricevuto sotto dettatura al telefono da uno sconosciuto che l'aveva minacciata se non avesse ottemperato alla richiesta.

L'ignoto aveva detto di parlare a nome dell'organizzazione N.A.R. (Nuclei Armati Rivoluzionari).

5 1 aprile Milano - chiesa S. Maria delle Grazie. Predica domenicale: « Non la vecchia allenza fondata sui comandamenti, ma sull'amore.... non più la vecchia, ma la nuova come dice Geremia.....

Il Dio terribile, sconosciuto, impossibile ecc.... quello dell'Antico Testamento è sostituito da quello dell'amore...». (Test. CDEC).

6 maggio Caserta. Scritta sul monumento ai caduti della II Guerra Mondiale: « L'Olocausto è un'invenzione Sionista ».

7 21 maggio Roma. Inviata a « Sorgente di vita », a firma « I cattolici del dissenso » una lettera contro il sionismo del filmato televisivo « Olocausto ».

La lettera, che chiede la segregazione razziale degli ebrei, dice tra l'altro « noi rendiamo grazie a Gesù Cristo come ad Adolf Hitler, il continuatore del vero cristianesimo » e termina con lo slogan « Gesù Cristo ve lo ha insegnato. Ogni giudeo sarà bruciato ».

8 1 maggio Solimbergo. Lettera di don Luigi Cozzi — autore tra l'altro del libretto antisemita *La croce, la stella, la svastica* — al settimanale « Contro » e in copia al Rabbino Capo di Roma. La lettera unisce tutti i contenuti della propaganda antiebraica dell'estrema destra cattolica.

9 8 giugno Genova. A un partigiano ebreo di Genova, che aveva già ricevuto telefonate e un biglietto minatorio il 21 maggio, è arrivata una minaccia di morte se non avesse lasciato l'Italia. Alla fine del messaggio: « W l'Europa ariana, libera dal gioco capital-comunista-ebreo ». Firma « Sieg Heil » (*Svastica*).

10 giugno Roma. Inviate al Rabbino Capo della Comunità di Roma pagine di un libro coperte di svastiche, « Heil Hitler » e « Ebrei al forno ». Il tutto è accompagnato da un foglio firmato John Halberr.

11 21 giugno Roma. Biglietto di minaccia, di netta intonazione neonazista a un noto studioso di antropologia culturale, storia delle religioni e impegnato nella lotta contro l'antisemitismo.

Il biglietto fa riferimento agli insegnamenti di Pino Rauti e Franco Freda in campo antisemita. In testa e in calce tre grandi svastiche e « Heil Hitler ». Il mittente è il medesimo della precedente lettera al Rabbino Capo di Roma.

12 giugno Torino. Scritta in via Vernazza, sul muro della Chiesa di S. Rita: « Olocausto!! », « Heil Hitler, ebrei al rogo (*svastica*) », « si alle guerre antiebree on ».

13 luglio Roma. In varie strade sono apparse scritte murali inframmezzate da svastiche antisemite del tipo « Ebrei state attenti », « SS a morte gli ebrei », « Ebrei boia ».

14 10 luglio Roma. Lettera non firmata inviata all'Unione delle Comunità e indirizzata al Capo Rabbino nella quale si esortano gli ebrei a pentirsi dei loro crimini (« avete aiutato i nazisti e vi hanno ripagato, ora state aiutando i comunisti... ») a stare uniti e a chiedere a Dio di salvarvi dalla prossima persecuzione, che già si prepara.

15 16 ottobre Ostia. Scritte in pennarello su un muro di via Grimaldi Casta 98: (*svastica*) « La vera Europa è morta a Berlino dove è barbaria daremo civilità », « Contro il capitalismo ebraico contro il comunismo », « G (*svastica*) N », « Uso camay perché mi ricorda mia madre — pensierino dell'ebreuccio », « 10-100-1000 Olocausto », « Ebrei andate a farvi cuocere », « 10-100-1000 Treblinka », « Avvertenze abbiamo i forni ancora a temperatura ottimale per la crematura » (*disegno di un forno aperto con un uomo davanti*).

16 20 ottobre Verona. Esplosione notturna di due ordigni incendiari davanti all'ingresso del cimitero israelitico di via Badile. L'episodio è l'ultimo di una serie di attacchi al cimitero: lanci di pietre, manifestini neonazisti, bottiglie incendiarie, ecc.

17 10 novembre Livorno. Tra le 21 e le 23 di sabato sera, profanato il cimitero israelitico di via Fabio Filzi. Su una quarantina di tombe e sul muro del cimitero sono stati tracciati simboli di Ordine Nuovo, svastiche e numerose scritte quali: « Boia chi molla, Hitler vive, occhio giudei, 10-100-1000 Auschwitz ». (Il fatto è avvenuto all'indomani di una iniziativa — resa pubblica — della Comunità di Livorno per il recupero di vecchi edifici e la loro trasformazione in appartamenti da affittare ad equo canone).

18 18 novembre Verona. Scritte sulle facciate del tempio contro il Rabbino Capo, oltre a « Ebrei ai forni » e « Giudei usurai » (*svastica*).

19 dicembre Trieste. Messo in scena dalla Compagnia Sociale Teatro Studio un pezzo teatrale intitolato *Prometeo, storia di potere e ribellione* di Lorenzi e Misculin. Alle pag. 9 e 28 del copione si può leggere, sotto il titolo « L'orgia del potere - il pentolone »: « Süs l'usuraio ebreo ha il potere e tu lo sai, perché è nella sua bottega che ogni volta torna la tua impotenza a chiedere perdono »..... « Nella bottega di Süs, l'usuraio ebreo, ora ricordo.... ».

20 dicembre Roma. Segnalato dal Periodico « Nuove Prospettive » che nell'Istituto Magistrale « Margherita di Savoia » alcuni giovani hanno scritto sui banchi « Con il grasso degli ebrei ci puliremo i camperos » (stivaletti). Si sono poi presentati a un'assemblea con camicie nere, decorazione neonaziste e hanno lanciato manifestini in cui si auspica la morte dei « rossi » e degli ebrei; la firma era una svastica.

1980

21 4 gennaio Moretta (Cuneo). Nella sala del Consiglio Comunale, durante una seduta pubblica, si discute della attività dell'anno 1979; dopo la relazione del Sindaco, un commerciante locale chiede precisazioni sulla mancata assegnazione alla sua azienda di un appalto per la fornitura di biancheria alla Casa di Riposo; indicando un Consigliere membro della Commissione giudicatrice — un ebreo ex partigiano — dice: « Non voglio sapere nulla da quell'individuo perché è ebreo ed io che sono cristiano, cattolico e battezzato, non voglio avere a che fare con lui ». Nonostante l'invito del Sindaco a moderare le sue parole il commerciante continua ad inveire contro il Consigliere insinuando che, come ebreo, non poteva aver agito disinteressatamente. Dopo la denuncia del Sindaco e del Consigliere stesso alla Procura e ai carabinieri, il commerciante, nonostante avesse presentato le sue scuse, è stato condannato a 7 mesi di reclusione e al risarcimento danni con i benefici di legge.

22 16 febbraio Livorno. Una tanica di benzina è stata versata intorno alle 11 di sera sotto la porta d'ingresso dell'abitazione del Presidente della Comunità di Livorno e le è stato dato fuoco. Il pronto intervento del Presidente e di suo figlio hanno impedito che l'intera abitazione andasse a fuoco. Il gesto è stato rivendicato tramite una telofonata del giorno successivo al quotidiano locale « Il Tirreno ». « Siamo il gruppo armato nazista. Rivendichiamo l'attentato al giudeo ».

23 24 marzo Milano. Scritta in pennarello in Via Palestro, sul muro della Villa Reale, di fronte ai giardini: « Fabio Alberti sei un giudeo », « Vogliamo asili nido! E forni antijude ».

24 11 aprile Genova. Scritte nella notte tra venerdì e sabato sul portone, e sul muro del Tempio e sulla lapide dedicata al Rabbino di Genova, Riccardo Pacifici, deportato dai nazisti: « Olp onore all'Islam » (*svastica e croce celtica*).

25 2 maggio Milano. Scritta in pennarello su un manifesto in via Teullié 8 (*stella di Davide*) « Ebreo vai bruciato ». (Doc. CDEC).

26 2 maggio Rapido Roma/Napoli. Un professore di un Istituto Universitario di Napoli, durante il viaggio, nello scompartimento con un gruppo di colleghi docenti, dichiarava che Hitler non era riuscito sfortunatamente a completare il genocidio; che gli ebrei erano una razza in-

sinuante e schifosa e che lui a New York (dove si reca spesso) riusciva a distinguere un ebreo dalla cadenza linguistica.

Si augurava una nuova persecuzione antisemita definitiva. Si dichiarava di sinistra e comunista. (Test. CDEC)

27 4 aprile Milano - Chiesa S. Maria delle Grazie. Predica domenicale: « Gesù crea una comunità non più basata sulla « razza » ebraica, non più legalista, chiusa; ma un Regno diverso, una chiesa con pastori, ben organizzata.... è un perfezionamento della « legge ebraica »..... (Test. CDEC).

28 10 maggio Milano. Infilata nella casella di un ebreo una busta contenente un volantino autoadesivo stampato in USA dalla Liberty Bell Publications in inglese e yiddish:

« ....it means: Hitler was right: communism is jewish! In yiddish! Let the jews fight their own war Register as conscientious objector! ». (Doc. CDEC).

29 16 maggio Torino. Ciclostilato dal titolo « Contro: il sionismo, il capitalismo, il marxismo » distribuito dalla Associazione Europa Islam, sezione Torino, a una serata sulla cultura islamica sotto l'egida di « Torino Enciclopedia » e organizzata dal « Comitato per l'amicizia arabo-piemontese ». In un generale contesto violentemente antisionista si inseriscono frasi di questo tono: « Sia il soldato sovietico che il bottegaio sionista (ad esempio il predone plutocrate ebreo Sabet Passal legato ad Israele)... ». (Doc. CDEC).

30 maggio - giugno Roma. Sei telefonate minatorie (« Porco ebreo, ecc. ») ricevute dall'antropologo Alfonso Di Nola. L'ultima, dell'11 giugno, diceva « Ti mettiamo una tanica di benzina sotto la porta » con evidente riferimento al medesimo gesto compiuto nella casa del Rabbino di Livorno il 16 febbraio.

31 27 luglio Milano. Alla scuola ebraica trovati rotti altri 13 vetri; altre scritte sui muri della scuola, oltre a numerose svastiche: « Hitler non perdona alla razza tirchiona » (*svastica*), « 10 100 100 ebrei morti ».

Durante la notte è stata inoltre bruciata una macchina non appartenente a un ebreo ma parcheggiata davanti alla scuola. La Comunità di Milno ha presentato denuncia contro ignoti. (Doc. CDEC).

32 31 luglio Torino. Affissi ai cancelli della Comunità e della Scuola ebraica due manifesti antisionisti scritti in pennarello. Uno dei due comincia con: « Fuori i giudei dalla Palestina ». (Doc CDEC).

33 13 agosto Verona. In salita S. Sepolcro (quartiere di Porta Vescovo) un grande cartellone di circa 3 metri per 5, pubblicità dello insetticida « Sterminio », e che portava lo slogan « Vivere senza zanzare », è stato così modificato con lo spray nero: « Sterminio vivere senza gli ebrei » (*svastica*) G.N. (Doc. CDEC).

34 27/28 agosto Merano. Scritta in tedesco in pennarello nero sulla balaustra che delimita i giardini pubblici di fronte al negozio « Alligator » di Corso Libertà 14. La traduzione è la seguente: « Tedesco! Non comprare da Alligator, perché il proprietario è ebreo » (*stella di Davide*).

Inoltre sul negozio stesso sono state segnate in nero: *stelle di Davide con dentro e sotto la parola « Jude »*. (Doc. CDEC).

35 settembre Trieste. Una panchina del parco Miramare interamente coperta da scritte in pennarello in italiano e in tedesco e inframmezzate da svastiche e dal simbolo usato da « Avanguardia Nazionale »: « Heil Hitler nuova fenice... Ritorneremo... Italia erwache SS, Siegheil, nazismo SS... nella risiera c'è ancora tanto posto! No al complotto demoplutogiudaico contro l'Europa, Hitler ce l'ha insegnato massacrare i giudei non è reato; noi siamo come la fenice che risorge dalle ceneri » (Doc. CDEC).

36 19 settembre Merano. Alla vigilia di Kippur, il ministro di culto della Comunità di Merano, G.S., è stato fermato in pieno centro da un giovane che lo ha apostrofato come giudeo e dopo aver tentato invano di provocarlo, lo ha minacciato:

« Ti conosciamo ed anche tu imparerai presto a conoscerci ».

Si ritiene che il giovane fosse un esponente del Fronte della Gioventù (la cui sede è a 20 metri dal tempio).

Quello citato è l'episodio conclusivo di una serie di manifestazioni antisemite a Merano. (Test. CDEC).

37 autunno Cinisello Balsamo (Mi). Scritta murale « Milanisti ebrei ». (Doc. CDEC).

38 9-10 ottobre Milano. Durante la notte sono state tracciate grandi scritte lungo la Via Guastalla (dove si trova il tempio israelitico) « Jude dopo Parigi arriva Milano. Juden Kaput » (*svastiche*) (Doc. CDEC).

39 19 ottobre Milano. Intorno alle 17.00 una ragazza ebrea, G.P., trova sotto la porta di casa un biglietto monoscritto:

« Sappiamo chi sei! Sieg heil! » (*svastica*) e sul retro: « 10, 100, 1000 Dachau ti aspettano (*svastica*) Fronte antisemita Heil Hitler SS » (Doc. CDEC).

40 19 ottobre Milano. Pubblicata dal periodico « Il Borghese » (simpatizzante del MSI) la lettera di un lettore il quale ipotizzava che il « ricorrente odio antiebraico sia il frutto proprio della crocifissione », « poiché sugli ebrei pende da sempre la maledizione di Cristo ».

Alla lettera è stata data una risposta di pesante critica nei confronti del lettore.

41 20 ottobre Milano. Il rabbino H., capo del tempio sefardita orientale, uscendo dal tempio in via Guastalla, si stava dirigendo verso C.so di Porta Vittoria quando è stato apostrofato da giovani in una macchina che aveva rallentato: « Sporco ebreo ti daremo fuoco ». (Test. CDEC).

42 6 dicembre Ancona. Ricevuta da Pontassieve (e spedita da Firenze) una lettera firmata « Un italiano ». La lettera — indirizzata al Rabbino Capo— accusa gli ebrei di predicare l'uguaglianza ma di prendere « la fetta più grossa della torta » tramite la mafia ebraica, di avere creato il comunismo e le Brigate Rosse. Finisce con « Viva la Palestina libera ». (Doc. CDEC).

43 23 dicembre Firenze. Segnalata una scritta presente da alcuni mesi in Via degli Artisti 18: le ante metalliche che ricoprono il quadro dei comandi dell'Azienda del Gas recano la scritta regolamentare « Gas ». Qualcuno in pennarello ha aggiunto « Agli ebrei » (*svastica*). (Doc. CDEC).

44 30 dicembre Milano. Ricevuta dalla Comunità Israelitica una cartolina postale anonima inviata da Milano.

Nel testo l'accusa agli ebrei di aver inventato l'Olocausto per far riconoscere Israele e per fare « un affare colossale » con le riparazioni di guerra dei tedeschi. La cartolina finisce con « .....Ma non hanno imparato niente e continuano a vivere come porci... Attenti al prossimo 9 di Av ». (Doc. CDEC).

1981

45 20 gennaio Roma. A una studentessa ebrea del liceo «Virgilio », Paola Caviglia che frequenta il IV Ginnasio, con la frase « scansati ebreaccia » è stata data una spinta che l'ha fatta cadere dalle scale. La ragazza è abbastanza conosciuta nella scuola perché ha recitato come protagonista nella compagnia giovanile « Anna Frank » in diversi drammi teatrali di contenuto ebraico.

Il preside della scuola ha denunciato l'episodio alla polizia ed ha aperto un'inchiesta interna.

Le reazioni del mondo studentesco e giovanile sono state subitanee e accese: le assemblee e i manifesti sono stati numerosi, come violente sono state le proteste di tutta la stampa nazionale.

(Vedi: intervista sul periodico « Shalom », gennaio 1981, p. 31).

46 20 gennaio Milano. Scritta in pennarello all'interno di una vettura della Metropolitana Linea 1: « Fuori i camerati dalle galere, Freda Libero, III Posizione, Ebrei ai forni » (*svastica*) (Test. n. 1/81).

47 28 gennaio Roma. Dopo il clamore suscitato dall'episodio del 20 gennaio al « Virgilio » il fratello maggiore di Paola, Giacomo, ha trovato una lettera minatoria in cartella: « Vi annienteremo tutti, siete miseri ebrei, lasciate le scuole o agiremo attivamente ».

(Vedi: « La Repubblica » 29 gennaio p. 9).

48 1 Febraio Verona. Distribuito un ciclostilato di 6 fogli in Italiano, tedesco, inglese e francese. Il primo foglio porta in tedesco e in altre 7 lingue l'appello « Aiutateci a liberare Rudolf Hess, se non volete essere colpevoli di assassinio ». I fogli seguenti — in pessimo italiano e

intitolati « Italiani? Europei svegliatevi - Ebbrei senza scrupoli » — accusano « Gli agenti d'Israele e il Mossad di avere organizzato una serie di assassini e di attentati: « I massacri di Bologna, Parigi e Monaco non sono altro che delle provocazioni da parte dell'Organizzazione — Segreta — Ebraica, riuscendo a darne le colpe alla Destra Internazionale »...

Nel testo si fa infine una breve biografia cronologica di Menachem Begin adombrando la possibilità che sia un agente dell'Unione Sovietica. (Doc. CDEC).

49 1 febbraio Trieste. Rubata una mazza che era stata usata dalle guardie naziste nel campo di concentramento di San Sabba. Al suo posto è stato lasciato un volantino firmato « SAH Squadra Adolfo Hitler » con la scritta:

« Non si possono uccidere gli ideali e mai ideale fu più grande del nostro. Alla memoria di tutti i camerati caduti nella lotta contro il bolscevismo e il giudaismo. Sieg heil ».

(Vedi: « Il Piccolo » 2-2-81).

50 3 febbraio Roma. Lettera ricevuta dalla Comunità Israelitica in concomitanza ad una delle assemblee che gli studenti del liceo Virgilio hanno indetto in seguito all'episodio di Paola Caviglia (20 gennaio) . La lettera minatoria è firmata « Organizzazione antisemita per la difesa dell'Europa ». « ....Ebrei annienteremo le vostre organizzazioni, bruceremo i vostri negozi, scoveremo e colpiremo i vostri rabbini e vi cacceremo dalle nostre scuole » vi si dice, denunziando fra l'altro la complicità delle strutture dello Stato con gli ebrei e, con una allusione all'episodio del Virgilio: « Non venite a infestare i nostri licei, perché sapremo agire molto duramente ».
(Doc. CDEC).

51 6 febbraio Varallo Sesia (Vercelli). Pubblicata sul Corriere Valsesiano a p. 13 una poesia in dialetto di Gianni Biglia nella rubrica « I dialett ad la Valsesia ». La lunga poesia dice tra l'altro: « di giud-i ch'jèn la chi ghigno / cun i cavèi tucc puvrulènt / 'ntant ch'ièn dré tajè buèle / 'ntla capèla d'Inucent, / o 'i giudé cun sut la gola / na patéla 'd goss ansì.... / ca ga smia 'n capufisse, 'n capufisse chi dis mi. / Vardé 'n po' che bèl efèt / a peut fé parlé 'n dialet / che si trove 'n quai giudé / i sie bun fèlo scapé / ».

Il presidente della Comunità di Vercelli ha scritto una lettera di protesta al direttore del giornale.
(Doc. CDEC).

52 11 febbraio Roma. Si è rinnovato l'episodio del 20 gennaio: durante la ricreazione qualcuno di nuovo ha dato una spinta accompagnandola con la frase: « Levati sporca ebrea ».

Nemmeno stavolta si sono potuti identificare gli aggressori.

(Vedi: « La Repubblica » 12-2-81 p. 10).

53 13 febbraio Roma. Seconda lettera anonima trovata sotto il banco da Giacomo Caviglia (vedi 28 gennaio): « Continuerete ad usare il

termine 'ragazzata'? » « Stiano attenti gli altri studenti ebrei della scuola e i rossi che li appoggiano ». « Hitler aveva ragione ». « Stia attento il preside ».

(Vedi: « Il Giorno » 14-2-81 p. 6).

54 22/23 febbraio Livorno. Scritte sul muro e sulle porte della sinagoga: « a morte », « camay = ebrei ».

La Comunità Israelitica ha denunciato l'episodio agli organi di polizia.

(Doc. CDEC).

55 primi giorni di marzo Roma. Testo del biglietto anonimo scritto in pennarello e inviato da Roma ad un ebreo della stessa città, E.R.:

« Ebrei bastardi vi annienteremo a tutti senza pietà! Non avete alcun diritto di vivere sulla faccia della terra! ».

(Doc. CDEC).

56 11, 12, 21 marzo Milano. Inviata all'Istituto Da Fano, a un centro culturale comunitario, al presidente dell'U.C.I.I., a una associazione femminile ebraica e al CDEC una cartolina postale anonima.

Sul retro era stata incollata una parte del medesimo volantino autoadesivo (stampato dalla Liberty Bell Publications) che era stato recapitato a un ebreo di Milano (Vedi: 10-5-80), vale a dire quella stampata in yddish:

« Hitler ha avuto ragione ».

(Doc. CDEC).

57 3 aprile Roma. La scrittrice Edith Bruck ha presentato alla Procura della Repubblica una querela contro la « Nuovissima enciclopedia universale — dizionario della lingua italiana » dell'Editore Armando Curcio: a p. 353, alla voce « ebreo » si legge: « Fig.: avaro, uomo tirchio e sordido. Usuraio: quel negoziante è proprio ebreo ». Inoltre, secondo l'accusa, alla voce « Ebraismo » il dizionario non riesce a distinguere tra ebraismo e sionismo indicandoli come sinonimi e accreditando così un falso storico largamente sfruttato per mascherare preoccupanti forme 'nuove', se così si può dire, di antisemitismo.

Secondo Edith Bruck una delle aggravanti è di non spiegare che l'uso dispregiativo del termine « ebreo » deriva da « una secolare tradizione razzista ».

(Vedi: « Corriere della Sera » 4-4-81).

Successivamente l'editore ha accettato di ritirare la pubblicazione dal commercio.

58 12 aprile Trieste. Segnalata da un lettore al quotidiano « Il Piccolo » una predica ascoltata durante la Messa dell'8 aprile.

Contrariamente ai dettami del Concilio il sacerdote insisteva sulle responsabilità degli ebrei: « Mentre gli ebrei si accingevano ad uccidere Gesù..... egli disse loro..... ».

La predica è proseguita invitando i ragazzi e non comportarsi come gli ebrei.

« Lettera firmata ».